LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 10-11 Febbraio 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 38 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE cogli stessi Numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crudeltà - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 03-961. - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible] Semestre L. 37. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre [illegible]

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'ENCOMIO DEL DUCE PER L'OPERA DELLA MILIZIA FORESTALE

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, il Segretario del Partito Nazionale Fascista S. E. Starace, il gen. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, e il gen. Agostini, Comandante della Milizia Forestale, che gli hanno riferito sui risultati raggiunti dalla Milizia Forestale nella complessa e importante opera svolta nell'Anno Decimo.

Il Capo del Governo, dopo avere attentamente seguito l'attività spiegata nei rimboschimenti, nella ricostituzione dei boschi deteriorati, nella sistemazione dei torrenti e nelle altre opere montane, anche a carico del Sottosegretariato per la Bonifica Integrale, dei Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, dei Consorzi di rimboschimento fra Stato e Provincie, nelle migliorie dei beni terrieri dei Comuni e di altri enti, fra cui l'Azienda forestale demaniale, si è vivamente compiaciuto per l'impulso impresso a tutti i lavori e particolarmente per l'unicità di indirizzo e per lo stretto collegamento che vi si nota nella concezione e nelle esecuzioni. In complesso, la Milizia Forestale, in base a progetti da essa compilati, ha lavorato in 1012 zone e in 58 provincie, erogando nell'ultimo esercizio finanziario circa 29 milioni che in grandissima parte, per la natura stessa dei lavori eseguiti in economia, sono stati spesi per la mano d'opera, impiegando in media circa ottomila operai.

Risulta quindi che sono stati rimboschiti 9254 ettari, cioè una superficie corrispondente a quasi tre volte e mezzo la media annua relativa al primo quinquennio fascista — anteriore alla costituzione della Milizia Forestale — e dieci volte quella riguardante il cinquantennio prefascista, e che inoltre sono state collocate a dimora 69.742.700 piantine e circa 270 mila chilogrammi di semi, anche attraverso privati rimboschimenti, feste degli alberi, parchi della Rimembranza, boschi del Littorio, frutti questi della benemerita opera di propaganda di Arnaldo Mussolini, continuata oggi dal Segretario del Partito, Presidente del Comitato Nazionale Forestale.

Il Capo del Governo ha anche rilevato l'utile e complessa opera compiuta dalla Milizia Forestale per il riordinamento e per la tutela economica del patrimonio silvo-pastorale dei Comuni e di altri enti morali su circa quattro milioni di ettari, il lavoro svolto per la compilazione dei regolamenti forestali provinciali che sono stati approvati e che sono già in vigore in tutte le provincie del Regno, la sempre più oculata e progredita gestione delle foreste demaniali e l'importanza del miglioramento dei pascoli montani, per i quali sono stati approvati in quest'anno altri cento progetti dell'importo di oltre sette milioni, venendo in tal modo ad intensificare anche questa attività, la quale, aumentando la produzione foraggera dei terreni pascolivi, mira alla protezione del suolo, alla difesa del bosco e all'incremento del patrimonio zootecnico.

I lavori in corso riguardanti il Catasto forestale e l'applicazione del nuovo vincolo forestale, le esercitazioni per l'addestramento dei reparti e il delicato servizio della mobilitazione forestale hanno molto interessato il Capo del Governo, che è rimasto soddisfatto anche per avere constatato come alla tecnica non vada disgiunta una idonea preparazione militare.

Un particolare encomio ha rivolto il Capo del Governo al Comandante della Milizia forestale per la perfezione raggiunta nel reclutamento del personale che, avvenendo con rigorosi concorsi ed attraverso la selezione delle Scuole allievi ufficiali di Firenze, allievi sottufficiali di Vallombrosa, allievi militi « Arnaldo Mussolini » di Cittaducale, è da ritenersi pienamente rispondente ad una efficientissima preparazione tecnico-militare degli ufficiali e della truppa.

Il disagevole e pericoloso servizio di polizia compiuto quest'anno — nel quale la Camicia Nera Avallone Francesco è stata uccisa in conflitto, un'altra Camicia Nera, Busolini Silvio, è morta per cause di servizio, ed altre 30 sono rimaste ferite od infortunate — è stato vivamente elogiato dal Duce, che ha constatato l'altissimo sentimento del dovere ed il profondo spirito di sacrificio che anima questa operosa Milizia.

L'ASSISTENZA MORALE E SOCIALE DELL'O. N. MATERNITA' E INFANZIA

Roma, venerdì sera.

Sotto la presidenza del R. Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia gr. uff. Elvira Fabbri, assistito dal direttore generale comm. Terzi, è stata insediata la commissione consultiva centrale creata per trattare i problemi riguardanti l'assistenza morale e sociale che l'Opera deve attuare in base alle vigenti disposizioni legislative.

Hanno partecipato alla discussione il prof. Albertini dell'ufficio di igiene e sanità del comune di Milano, che ha formulato il voto che l'Opera Nazionale svolga azione diretta ad ottenere l'attuazione in ogni scuola di classi differenziali per la educazione dei tardivi e falsi anormali e la creazione in ogni provincia di speciali reparti per gli anormali gravi a scopo di assistenza e di studio scientifico.

L'on. Bascone, direttore generale dell'Istituto Nazionale di assistenza magistrale *Rosa Maltoni Mussolini*, ed il prof. Donaggio, presidente della Società Italiana di psichiatria, che hanno parlato sullo stesso argomento, e S. E. Novelli, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena presso il Ministero della Giustizia, che, rispondendo ad un preciso quesito formulato dal regio commissario, ha dichiarato che il minore inquisito o traviato non può a suo parere assolutamente essere sottratto alla autorità giudiziaria ed essere affidato ad altri enti, ma che tuttavia, essendo in pratica la detenzione preventiva dei ragazzi rarissima, essa potrà, secondo il suo avviso, essere trascorsa nei riformatori.

Il regio commissario, riassumendo la discussione, ha precisato che nella ventura sessione potranno essere presentate le seguenti relazioni comulative: Provvedimenti diretti alla istruzione ed al funzionamento delle scuole differenziali per fanciulli tardivi o falsi anormali e (relatori on. Bascone e prof. Albertini) limiti della competenza dell'Opera Nazionale nei riguardi degli anormali psichici e morali (relatore prof. De Santis). Coordinamento dei servizi di assistenza ai fanciulli abbandonati, traviati e delinquenti tra O. N. M. e gli altri enti pubblici (relatore S. E. Novelli). Organi locali di tutela dei minorenni anormali traviati delinquenti (relatore lo stesso regio commissario).

GENEROSA OFFERTA DELLA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

Napoli, venerdì sera.

La Principessa di Piemonte ha fatto pervenire alla Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia un assegno di lire ventimila a beneficio dei patronati napoletani nord-occidentali Negrel e di Pozzuoli dell'Opera stessa, patronati di cui l'augusta Principessa ha la presidenza onoraria.

ANTONIO MARAINI RICEVUTO DALL'ON. STARACE

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Commissario del Sindacato Nazionale Fascista delle Arti, Antonio Maraini, che gli ha riferito sull'attività svolta dal Sindacato stesso e sulle direttive per il corrente Anno XI. L'onorevole Starace gli ha espresso il proprio compiacimento

CAMBIO DELLA GUARDIA NELLA FEDERAZIONE FASCISTA DI MATERA

Roma, venerdì sera.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Matera, avvocato Michele Fotenza, ha rassegnato le dimissioni per ragioni di carattere personale. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece il camerata Corrado Puccetti. Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne verrà effettuato domenica 12 corrente alla presenza del Prefetto della provincia.

IL BOMBARDAMENTO E LA RESA DEL "DE ZEVEN PROVINCIEN,,

IL DRAMMATICO "ULTIMATUM,, E UN PRIMO RIFIUTO DEGLI AMMUTINATI

Batavia, venerdì sera.

Gli ammutinati del De Zeven Provincien si sono arresi stamane alle 9,30 dopo un drammatico scambio di segnalazioni con le quali la squadra inseguitrice imponeva all'incrociatore la resa senza condizioni.

Gli aeroplani, che erano stati lanciati dalle catapulte delle navi inseguitrici, si sono allora portati sulla nave degli ammutinati e hanno iniziato il bombardamento.

Stamane alle 4 la forte divisione, mandata dal governatore di Batavia per aver ragione dei ribelli, è entrata in diretto contatto con questi e precisamente all'entrata dello Stretto di Sunda. Mediante segnali marconigrafici è stata una prima volta, alle 7 di stamane, imposta la resa a discrezione. Questi segnali, per quanto certamente fossero stati raccolti dagli apparati della De Zeven Provincien, non hanno dato risposta. Subito dopo allora il comandante della squadra inseguitrice ha fatto staccare dalla tolda di una delle sue navi due apparecchi i quali hanno lasciato cadere sulla tolda della nave dei manifesti

Allora la stazione marconigrafica del De Zeven Provincien ha trasmesso un messaggio nel quale

i ribelli si dichiaravano pronti ad arrendersi a condizione che fosse data loro assicurazione di non essere puniti.

Per tutta risposta è stato segnalato agli aeroplani, che già volteggiavano sopra la nave, di iniziare il bombardamento. La prima bomba non ha raggiunto il bersaglio,

ma la seconda ha colpito in pieno la nave con raccapricciante risultato. Morti e feriti si sono abbattuti sulla tolda, mentre il fuoco divampava a bordo.

L'equipaggio dei rivoltosi, preso dal panico, si è immediatamente rifugiato nelle scialuppe di salvataggio e, dopo averle ammainate, si sono diretti a forza di remi verso le navi del governo. A bordo di queste si sorvegliava la manovra con le mitragliatrici puntate. Gli arresi sono stati fatti salire a bordo e immediatamente messi ai ferri.

Il comandante del De Zeven Provincien è passato allora, coi suoi ufficiali e una buona parte dell'equipaggio di un'altra nave, sull'incrociatore dei ribelli. Il nuovo equipaggio ha prima di tutto dovuto combattere per un paio d'ore prima di aver ragione dell'incendio sviluppatosi in seguito al bombardamento e che minacciava di espandersi, con conseguenze incalcolabili, su tutta la nave.

Il comandante segnala ora da bordo di aver contato diciotto cadaveri e di prendere cura di venticinque feriti.

Dalle 10 di stamane sul secondo albero del De Zeven Provincien sventola di nuovo la bandiera olandese, e la nave fa lentamente rotta verso Batavia.

6 POMPIERI MORTI DURANTE L'INCENDIO DI UN ALBERGO ANERICANO

L'EROISMO DI UNA TELEFONISTA E' RIUSCITO A SALVARE TUTTI GLI OSPITI

New York, venerdì mattina.

Un telegramma da Omah, Stato di Nebraska, informa che un violentissimo incendio ha distrutto l'Hôtel Milliard, uno dei più fastosi che siano stati negli ultimi anni costruiti nelle stazioni di villeggiatura americane.

L'incendio, segnalato alla locale stazione dei pompieri alle due di stamane, ha assunto immediatamente proporzioni enormi. Tutto

l'edificio è divenuto immediata e totale preda delle fiamme.

I tentativi del personale dell'albergo, che ha dato immediatamente mano a mezzi estintorii di prima urgenza, è stato vano. Gli improvvisati pompieri hanno dovuto desistere immediatamente dai loro sforzi. Quando, dopo soltanto pochi minuti dall'allarme, i pompieri sono giunti sul posto con la prima autopompa, la violenza delle fiamme aveva ormai reso vano ogni tentativo di circoscrivere il punto da cui il fuoco aveva iniziato la sua distruzione. L'intero edificio era ormai un braciere.

I clienti dell'albergo, svegliati dalla suoneria dei telefoni, hanno dovuto cercare la fuga passando da quelle caratteristiche scale esterne che, per legge, ogni costruzione deve avere in America. A quanto pare, fra gli ospiti dell'albergo non vi sono vittime: due di essi risultano mancanti, ma è possibile che essi, messisi in salvo, si siano rifugiati presso qualche casa amica o qualche altro albergo e non abbiano potuto dare notizia di loro.

Purtroppo, invece, sei pompieri sono rimasti uccisi in seguito a crolli parziali e sono morti in seguito alle ustioni.

L'opera dei pompieri è stata eroica: una squadra dopo l'altra è entrata nel braciere allo scopo di giungere fino al centralino telefonico dove la switchboard girl era rimasta prigioniera delle fiamme, anch'essa minacciata vittima di un magnifico coraggio. Infatti si deve al sangue freddo e all'eroico altruismo di questa ragazza, Miss Mary Bigstiff, se tutti gli ospiti che in quell'ora erano a letto hanno potuto essere avvertiti del pericolo imminente e hanno potuto mettersi in salvo passando dalla scala di sicurezza.

Essa, imperterrita, ha continuato a suonare i campanelli degli apparecchi situati nelle varie camere, avvertendo ognuno di mettersi in salvo immediatamente. La signorina Bigstiff ha raccontato stamane particolari tragicomici a proposito delle risposte che riceveva dai varii clienti svegliati in piena notte. Uno di questi si è messo a protestare dicendo che non accettava scherzi su argomento serio, con il suo diritto di dormire e si rifiutava di abbandonare il letto. La telefonista ha dovuto insistere per tre volte prima che il sonnolento incredulo si decidesse a infilare la finestra e le scalette di ferro per calarsi sulla strada.

Ma compiuta la sua opera altruistica, la ragazza si è trovata prigioniera delle fiamme. Essa non poteva assolutamente uscire dal suo ufficio. Allorchè la sua presenza dentro al braciere fu segnalata, i pompieri si gettarono con meravigliosa abnegazione al suo salvataggio.

Cinque di essi, si sono successivamente gettati nell'immane rogo: nessuno di essi era più uscito. Ancora un valoroso dopo pochi minuti di ansiosa attesa, si è lanciato fra le fiamme ed è riuscito a trarre in salvo la giovane. Ma

il salvatore è morto stamane in seguito alle tremende ustioni.

La signorina, invece, che era stata avvolta in una coperta ignifuga, è stata portata in salvo con scottature di carattere non grave.

I danni materiali sono ingentissimi e addirittura incalcolabili per quella parte di essi che si riferiscono agli oggetti e ai valori di proprietà degli ospiti che sono andati distrutti. Il solo attrezzamento tecnico dell'albergo era valutato a 200 mila dollari.

L'AVVENTURA ARTICA DI UNA DICIOTTENNE

La signorina Mariette Reimann, diciotto anni appena compiuti, si prepara a partire per una spedizione polare di cui faranno parte settanta uomini. La Reimann sarà il «capo» della spedizione.

LA NUOVA TRANSVOLATA ATLANTICA DI BOUSSUTROT E ROSSI

Marsiglia, venerdì sera.

Gli aviatori Boussutrot e Rossi hanno iniziato stamane il tentativo di trasvolata per il Sud-America, con l'intenzione di battere il primato di distanza senza scalo. Il loro apparecchio ha spiccato il volo alle 7,40 dall'aerodromo di Istrea.

Essi intendono battere, mediante il loro aeroplano italo-francese Zappata-Blériot, il « record » dal mondo in linea retta che soltanto da mercoledì è per la prima volta in possesso dell'Inghilterra, grazie ai piloti britannici Grayford e Nicholetts.

L'apparecchio ha preso il volo dopo avere percorso il terreno lungo una distanza di circa 825 metri; si è innalzato in 48". Il monoplano, munito di un motore di 500 cavalli Hispano, ha a bordo 7025 litri di benzina e 300 litri di olio. In tutto il monoplano pesa 8242 chilogrammi.

Il « Joseph Le-Brix » possiede un posto di telegrafia senza fili, ma probabilmente Rossi non invierà dispacci durante tutta la giornata odierna. Egli si trova a bordo come secondo pilota navigatore e radiotelegrafista. Egli dovrà spostarsi avanti e indietro nella cabina per effettuare il suo compito.

Il forte carico dell'apparecchio obbligherà l'equipaggio a prendere misure di precauzione durante le prime dieci ore di volo. Boussutrot e Rossi sono passati alle 9,18 al Capo Creus, a sud del confine spagnuolo.

L'« ARCO BALENO » RIPRENDE IL VOLO PER IL RITORNO

Buenos Aires, venerdì mattina.

L'aviatore francese Mermoz, che nei giorni scorsi ha compiuto il volo da Marsiglia a Buenos Aires, ha spiccato il volo stamane alle 0,40 per fare ritorno a Istres. Egli conta di raggiungere Rio de Janeiro senza scali intermedi. Prima di partire il pilota dell'« Arcobaleno » ha dichiarato che spera di poter battere tutti i primati nella trasvolata di ritorno in Europa.

L'ECCEZIONALE ONDATA DI FREDDO 53 MORTI NEGLI S. U.

New York, venerdì mattina.

Le vittime dell'eccezionale ondata di freddo sono salite a 53. A New York il freddo è tale che non se ne ricorda l'uguale da molti anni.

Ieri il termometro ha continuato la discesa toccando i dodici centigradi sotto zero e aumentando il disagio della popolazione e le sofferenze dei numerosi disoccupati, molti dei quali sono senza ricovero.

Ieri sera i vari Comitati di beneficenza hanno dato alloggio a circa quindicimila persone, ma ciò non è stato sufficiente ad evitare il triste spettacolo di centinaia e centinaia di disoccupati che hanno cercato di riposare durante la gelida notizia negli atrii delle stazioni sotterranee, negli angiporti e dovunque un muro o un arco potesse attenuare le raffiche del vento glaciale.

Da ben venticinque Stati viene segnalato che il termometro è sceso a diciotto centigradi sotto zero. A Chicago ieri sera si avevano trenta gradi sotto zero.

L'« ATLANTIQUE »

Vano interrogatorio di un presunto colpevole.

Bordeaux, venerdì sera.

Il Giudice Istruttore ha interrogato lungamente il Ferrugia, uno dei guardiani notturni dell'*Atlantique*. Egli, molto sicuro di sè, ha deposto con una calma assoluta senza che alcuna contraddizione abbia potuto essere rilevata tra le parole di oggi e gli altri suoi interrogatori. I numerosi particolari che ha dato sono stati per la maggior parte riconosciuti esatti.

TUTTE LE TRUPPE URUGUAYANE CONSEGNATE NEI QUARTIERI

Montevideo, venerdì mattina.

In tutte le guarnigioni della Repubblica le truppe sono consegnate nelle caserme, mentre le scuole militari di aviazione hanno ricevuto l'ordine di vigilare e di impedire viaggi aerei di privati, a meno che non siano ben chiari gli scopi dei viaggi stessi.

Reparti di cavalleria perlustrano continuamente tutte le strade che conducono alla capitale e le automobili sospette vengono diligentemente ispezionate.

Sulla linea di confine sono stati dislocati reparti di truppe che sorvegliano tutti i passi nel timore di attacchi da parte dei rivoluzionari fuoriusciti capitanati dai fratelli Saravia.

IL « TIMES » RILEVA IL SUCCESSO DELLA SOTTOSCRIZIONE DELL'I. R. I.

Londra, venerdì sera.

Nelle sue note finanziarie il « Times » pubblica questa mattina un articolo sull'Istituto di ricostruzione industriale, il quale « ha avuto un inizio pieno di buoni auspici ». Il giornale dà una relazione particolareggiata degli scopi e del meccanismo del nuovo Istituto e prosegue: « Il capitale è stato sottoscritto una volta e mezzo: nel primo giorno è stato coperto per intiero, e le liste di sottoscrizione sono rimaste aperte per dare agli investitori privati l'opportunità di parteciparvi. Il maggiore successo è dato dal grandissimo numero di domande da parte di piccoli risparmiatori, i quali riceveranno la copertura completa da casi richiesta, mentre i grandi non avranno solo una percentuale. L'immediato successo è una magnifica dimostrazione della fiducia che il pubblico ha nel nuovo Istituto

UN MILIONE DI DOLLARI DI GRANO DISTRUTTI DA UN INCENDIO

Chicago, venerdì mattina.

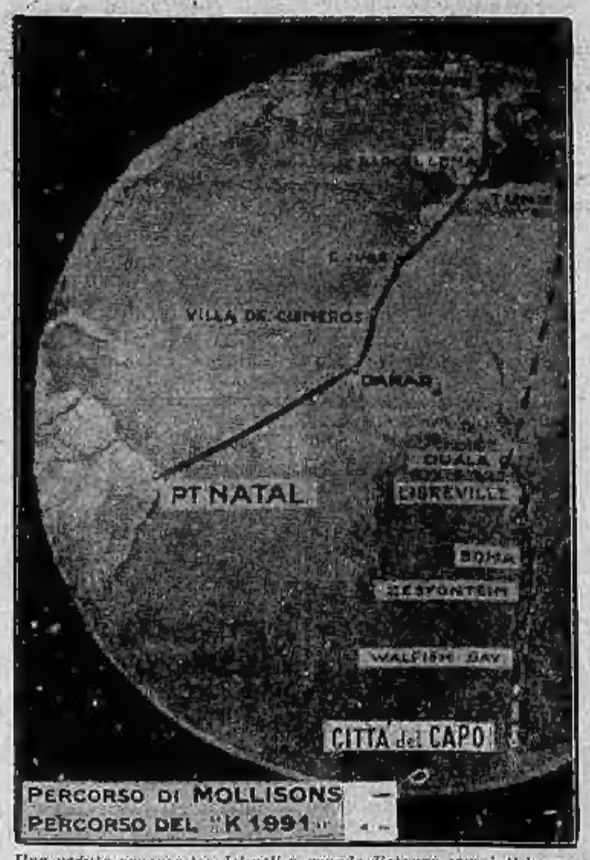
Un danno calcolato a più di un milione di dollari è stato causato da un incendio scoppiato in un deposito di grano, contenente un milione e centomila staia di grano.

CRONACA

LA DISGRAZIATA CADUTA DI UN CARRETTIERE

Mentre verso le ore 12 di oggi il carrettiere Giuseppe Calosso di Carlo, di 38 anni, abitante a Moncalieri in frazione Tetti Piatti, conduceva un carro tombarello carico di terriccio in via Carmagnola, giunto presso l'incrocio di via Genova vedeva il proprio cavallo scivolare ed abbattersi a terra. La bestia però tentava subito di rialzarsi, e nello sforzo urtava il Calosso che si era fatto presso il quadrupede per aiutarlo. Il carrettiere cadeva così a terra, e disgraziatamente in modo tale da rimanere sotto una ruota del carro, che nel frattempo il cavallo aveva ripreso a trainare. Lo sfortunato carrettiere diede in grida laceranti. La ruota gli era passata sul basso ventre e sopra la gamba destra. Soccorso da compagni di lavoro il Calosso veniva prima trasportato alla vicina caserma dai pompieri al Lingotto, dove ricevette le prime cure, e quindi, a mezzo autopubblica scortata dalla guardia municipale Italo Ponzi, all'Ospedale Martini. Qui al Calosso furono riscontrate contusioni con ematoma di terzo grado alla gamba destra e probabile frattura del perone, nonchè contusioni e abrasioni alla regione pubica, al pene ed allo scroto, per cui fu giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni e fatto ricoverare.

Le grandi imprese aviatorie



Una veduta panoramica dei voli a grande distanza compiuti in questi giorni da Mollison e dal « K 1991 » di Grayford e Nicholetts.

...chi della partita di calcio Torino-Padova: *Il portiere padovano libera di pugno*

TORINO DI GIORNO

Le quotazioni odierne di Borsa

MIGLIORIA DIFFUSA IN TUTTI I COMPARTI

All'apertura sostenuta fa seguito una miglioria più accentuata e diffusa in tutti i comparti. Ma i realizzi copiosi non permettono alle buone disposizioni di svilupparsi maggiormente e verso la fine si nota un leggero ripiegamento. Comunque la chiusura risulta per tutti i valori al disopra della precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	80,10	80 —
100	Id. f. c.	80,25	80,05
100	Consol. 5% c.	86 —	86,175
100	Id. f. c.	86,275	86,375
500	Torino 6% c.	500 —	500 —
500	S. Paolo 5%	494 3/8	494,25
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	303 —	300 —
100	B.T. Nov. 1934	100,90	100,75
100	B.T. Nov. 1940	102,05	102,05
100	B.T. Nov. 1941	102,10	102,05
500	C. Fond. 5%	495,75	495,50
500	C. Fond. 6 %	508,50	508,50
1000	B.ca d'Italia	1654 —	1660 —
500	Banca Comm.	1045 —	1040 —
500	Credito Ital.	673 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	602 —	603 —
250	Mediterranee	360 —	360 —
500	Meridionali	730 —	733 —
80	Cosulich	25 —	— —
200	Navigaz. A. I.	74 —	74 —
250	Lloyd Sab.	45 —	45,50
25	Ciriè Lanzo	185 —	183 —
10	Italiana Gas	12,75	12 15/16
50	Stige	74,25	74,50
250	Elettr. A. I.	80 —	81 —
125	Sip	32,50	33,75
400	Terni	161,50	164 —
100	P. C. E.	64 —	66,50
500	Savigliano	670 —	670 —
250	Nebiolo	111,75	106 —
150	Bauchiero	170 —	170,75
50	Tedeschi	61,25	61 —
200	Fiat	207,25	208 3/8
50	Monte Amiata	45 —	46 —
100	Montecatini	115,25	116 —
100	Olliomont	182 —	183 —
250	Monteponi	171 —	171 —
25	Schiapparelli	12,75	12,50
100	Mira Lanza	72 —	72,50
125	Cir	135 —	133 —
500	Acqua Potab.	344,50	340 —
100	Fiorio	36,50	35,50
200	Viscosa Nuova	161,75	165 —
25	Valli Lanze	23 —	24,25
70	Tessi	24 —	23,50
250	Lane Borg.	1060 —	1065 —
200	Beni Stabili n.	206 —	202,50
100	Cartiera Ital.	98,50	99 —
500	Cart. Burgo	106 —	106 —
100	Pittaluga	13,50	13 —
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,05; Svizzera 377,10; New York 19,54.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Mercato di pochi affari, mostratosi vacillante, ma nel complesso leggermente migliore di ieri. Nei titoli di Stato meno sollecitati anche per la Rendita 3,50% e 5% e per il Consolidato 5% fra 86,42, 86,37 per fine corrente mese. I maggiori spostamenti sono stati dati dalle Meridionali a 515, 519, 517; Piretli Italiana a 665, 666; Rubattino a 135, 138, 136; Terni a 163, 168; Raffinerie a 626, 624, 625; Montecatini a 116, 117, 117,50; Cascami a 244, 249, 245,50; Selz a 165, 166, 164,50; Eridania a 280, 279 e Pirelli a 29,50, 27,50. Dichiarazione ancora le Beni Stabili da 204 a 200; Banca d'Italia a 1650; Fiat da 213 a 208,50 e Mediterranee a 360. Ben resistenti i Buoni Novennali. Cambi quasi invariati.

Rendita 3,50% 80,20; Consolidato 5% fin. 86,35; Banca Italia 1650; Banca Comm. 1042; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Mobil. 600; Cons. Mobil. 605; Italiana 17,35; Mediterranee 360; Meridionali 729; Veneta Costruz. Ferr. 134; Cosulich 23; Rubattino 136; Lib. Trieste 36; Cot. Cantoni 1490; Olcese 181,75; Furter 49; V. Diana 63; V. Meriana 7; V. Ticino 70; Manifatt 452,50; Cantoni 331; Limit. Cas. Nas. 140; Rosa Varzi 263; Rotondi 345; Tosi 35; Unione Merid. 16; Un. Manif. 298; Manif. Lombarde 235; Manif. 300; Piretti 668,50; Cascami 246,50; Bormacconi 31; Reina 164,50; Pacchetti 40,50; Ansaldo 38; Ilva 114; Metallurgica It. 155,50; Amiata 47,25; Montecatini 117,50; Ossigeno 129; Breda 28,50; Bianchi 36,50; Isotta 16,75; Fiat 206,50; Minni 50½ 12,50; Maggiore 35; Adriatica Elettr. 137; Brioschi 127; Civil 171; Dinamo 170; Bresciana 164; Valtarese 111,50; Alta Italia 31; Ebolitana 34,50; Terni 163; Adda 360; Adamello 115; Esso 40; Edison 517; Id. Postergale 510; Bip 33; Tirso 108,50; Liguri Toscana 203,25; Meridionale Elettr. 179; Terni 168; Ed. Elettr. 16; Italcable 50; Tecnomasio 29; Distilleria It. 107; Eridania 278; Ital. Zucch. 614; Raff. I. 1. 628; Italgas 12,75; Mira Lanza 73; Perroti It. 37,75; Sodeo 139; Fond. Reg. 3,50. Id. 7% 21; Fondi Rustici 21; Beni Stabili 200; Saturnia 33; Past. Barossi 13,50 Alb. Venezia 23; Italo Am. 31,75; Pirelli It. 668; Pirelli e C. 180; Brasilet 46; Dell'Acqua 93,50; Vedetta 30. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 87,40; Cred. Veneziz 5% 481; Id. 6% 504; Cons. terr. 4% 423, Id. 3,50% 295; Cons. Miglior. 6% 499,50; Manif. Lavoro 5,50% 467,50; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,75; Id. 1940, 101,95; Id. 1941, 101,95. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 377,10; Londra 67,05; Amsterdam 788; Madrid 161; Bruxelles 272,75; Berlino 466,50; Praga 58,20; New York cinque 19,54.

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — Resistenti i Consolidati, esclusi i Buoni del Tesoro. Mercato azionario con tendenza lievemente migliore; continua però la scarsità di affari. In numerario di qualche conto le Banca Italia, Rubattino, Viscosa, Montecatini, Via Assicurazioni, Terni, Eridania, Industriale e Raffinerie. Cedenti le Saturnia, Cosulich, Ilva, Ansaldo, Miani, Acdos e Beni. Cambi stazionari.

Rend. 3,50 % fin. 80; Consol. 5 % fin. 86,30; cont. 86,55; Venezia 3,50 % 87,40; B.T.N. 1934, 100,70; 1940, 102; 1941, 101,95; Banca Italia 1665; Banco Comm. 1040; Banco Roma 107,50; Cred. Ital. 670; Meridionali 730; Mediterranee 360; Rubattino 135; Sabaudo 44,50; Alta Italia 71; La Polare 27; Bais 164,50; Montecatini 117; Amiata 47,50; Ilva 113; Ansaldo 38; San Giorgio 178; Fiat 208; Unione Eserc. Fiatic. 15; Selz 204; Sip 33; Terni 163; Eridania 279,50; Ind. Zuccheri 918; Raf. Raeria L. L. 624; Distillerie Ital. 107; Siemi A. I. 345; Acdos 141; Beni Stabili 202. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 377,10; Londra 67,05; Olanda 787,50; Spagna 161; Belgio 272,50; Berlino 466,50; Praga 58,15; Buenos Aires carta 4,26; New York 19,54.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rendita 3,50% (nat. 80,10; fm. 80,30); Consolidato 5% 86,25, fm. 86,35; Venezie 3,50% 87,30; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; Id. 1940, 101,95; Id. 1941, 102, 101,95; Banca Italia 1665; Banco Comm. 1040; Banco Roma 107,50; Cred. Ital. 670; Meridionali 730; Mediterranee 360; Rubattino 135; Sabaudo 44,50; Alta Italia 71; La Polare 27; Bais 164,50; Montecatini 117; Amiata 47,50; Ilva 113; Ansaldo 38; San Giorgio 178; Fiat 208; Unione Eserc. Fiatic. 15; Selz 204; Sip 33; Terni 163; Eridania 279,50; Ind. Zuccheri 918; Raf. Raeria L. L. 624; Distillerie Ital. 107; Siemi A. I. 345; Acdos 141; Beni Stabili 202. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 377,10; Londra 67,05; Olanda 787,50; Spagna 161; Belgio 272,50; Berlino 466,50; Praga 58,15; Buenos Aires carta 4,26; New York 19,54.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rend. 3,50 % 80,10; Consol. 5 % 86,40; Venezie 3,50 % 87,50; B.T.N. 1934, 100,75; 1940, 101,95; 1941, 101,90; Adria 26; Cosulich 23,50; Libera Triest. 26; Lloyd 90,25; Assicurazioni Generali 2650. — CAMBI: Parigi 76,39; Londra 67,05; New York 19,54; Zurigo 377,10;

IL LOTTO I torinesi mettono ogni sabato mezzo milione nella ruota della fortuna

— *Vuoi giocare?*

L'invito è gentile e sottolineato da un sorriso. È la signorina, le mani sulle «mazze» delle bollette bianche, verdi, azzurre, rosa, che apre a ventaglio quasi per favorire la scelta, attende ch'io mi decida per un colore o per l'altro e, naturalmente, per il corrispondente prezzo.

Sono in un banco-lotto, il saccario nel quale giorno per giorno si versano di venti-cifre, e di corrispondenti sonanti monete, vengono depositate le speranze dei giocatori in attesa che la sorte benigna ricompensi degnamente tanta fede. La Dea Fortuna è cieca ed anche un poco pazza, e molte volte trae le risorse pei miseri mortali da un avvenimento o da una disgrazia che la fantasia ha ricamato di popolarità.

Il giuoco del lotto, che è di pretta origine genovese, comparve a Torino nel 1674. Nel 1712 venne soppresso, ma a distanza di 17 anni e precisamente nel 1730, venne ripristinato, non solo, ma regolarmente costituito. E da allora il suo cammino è stato continuamente ascensionale. Ciò dimostra come la passione per questo giuoco sia radicata nell'anima della folla, che vede nei numeri della ruota fatidica l'espressione più viva e più vera (ahimè, si tratta di denaro) della vita. Chi può giurare infatti di non aver mai tentato la fortuna al lotto?

C'è il timido che non osa nemmeno dire i propri numeri, ma li presenta in una busta col corrispondente denaro; c'è l'audace che li grida invece a gran voce a mo' di sfida; c'è chi si vale dei numeri dei ritardi, chi ricorre alle sapienze del lottista, chi alla cabala e chi fonda le proprie speranze su calcoli ed operazioni complicate. C'è la signora che giuoca tanto per giuocare e quella che giuoca per passione; la donnetta che spera nella vincita settimanale che soddisfa la sua vanità senza costare, e l'uomo d'affari che tenta invece il gran colpo, magari col preciso intento di abbandonare il Governo. Di questa clientela eterogenea sono pieni giorno per giorno, ma più specialmente il venerdì e il sabato, tutti i banchi del lotto.

La stasi degli affari si fa sentire poco in questo settore: ce lo dice il signor Giocchino Siragusa, titolare del banco-lotto N. 36 di via Barolo, che è anche da cinque anni il segretario del Sindacato dei lottisti. Egli ci informa cortesemente che i banchi-lotto di Torino sono 43, e che quantunque nella nostra città non vi sia per questo giuoco il fanatismo che vi è in altri luoghi, pure gli incassi settimanali complessivi raggiungono sempre la somma di 500,000 lire.

Le vincite di poca importanza sono assai frequenti, ma anche le vincite forti sono all'ordine del giorno. Ma il pubblico non le viene a conoscere tutte, poichè i fortunati di solito si chiudono in un riserbo... comprensibile.

Il signor Siragusa, che da diligente e esperto capo della sua associazione, possiede tutta una serie di libri riguardanti il giuoco del lotto, si dichiara sfavorevole alle giuocate minime, a quelle cioè di sei soldi.

— Molta perdita di tempo, e poco rendimento — egli dice, e poi ci confida che il suo desiderio più vivo sarebbe quello di vedere i banchi-lotto tenuti con quel garbo e quella cura che caratterizzano gli altri uffici, poichè, com'egli dice, anche l'ambiente influisce sull'animo della gente e ci consiglierebbe sulle relative giuocate.

Eccoci ora a Porta Nuova e precisamente al banco N. 20 di via Volta. E' qui, come spiega la titolare signorina Bianca Rocco, che affluiscono soprattutto i viaggiatori, preoccupati di non lasciarsi scappare l'ispirazione avuta in treno. Appena a Torino infilano via Volta e vengono a depositare sulle variopinte bollette i numeri e le relative speranze. Dove si vede che le ferrovie sono in un certo qual modo le alleate del giuoco del lotto.

A questo banco accorrono, oltre ai viaggiatori, anche coloro che fidando nelle virtù divinatorie della titolare si servono dei numeri ch'essa scrive settimana per settimana su di uno apposito lavagno e che vengono dati per vincenti.

Invece la specialità della signora Giovannina Manzetti Testa, gerente del banco N. 3 di via Arcivescovado e che da ben 25 anni appartiene alla famiglia dei lottisti, è quella di saper trarre dei fatti e dei sogni i corrispondenti numeri, quasi sempre fortunati.

Qui si verificano spesso delle grosse vincite. E' di poco tempo fa la vincita di una quaterna che frutto al fortunato parecchie centinaia di migliaia di lire, e il caso di quel signore che, di passaggio nella nostra città per affari, vinse l'ingente del banco-lotto, si ritenne di un sogno fatto nella notte; fermò la macchina e giocò per la prima volta in vita sua, sui numeri fornitigli dalla infallibile cabala della signora Giovannina, numeri che il lunedì successivo fruttarono la bella somma di 85.000 lire.

La storia della grossa somma pare interessi enormemente un signore che dopo aver giocato allo sportello accanto al mio, pare intento a rimettere bollette su bollette e che ad un certo punto, quasi per sincerarsi del magico potere della signora le chiede la verifica dei numeri suoi, corrispondenti a fatti a cose ch'egli ciò di volta in volta. Ma i numeri non sempre vanno d'accordo. Come mai?

— *Capirà — fa la signora — ci sono tante cabale! La mia dice così...*

Un banco lotto che ha già fatto parlare di sè è il n. 10 di via Bogino. Qui terni e quaterne sono all'ordine del giorno, tanto che più volte i giornali si sono occupati di esso anche perchè il locale è certamente il più elegante di quelli che ho visto fino ad ora, e rivela di quanta cura lo si circondi. Mentre entro per informazioni, ecco la titolare che sta pagando una vincita di 4.500 lire. Quando si dice la fortuna! Ma forse è il nome stesso della signora, omonimo di quello fatale, gabelliere-milionario, vincitore della famosa lotteria di Parigi, che porta fortuna a questo ufficio (non ostentato battaglino, per carità) ed ai suoi clienti.

I quali sono molto affezionati e ringraziano della buona propaganda, tanto che la settimana dopo una grossa vincita è un successo di clientela nuova, non solo, ma anche di «ordinazioni» — chiamiamole così — per lettera.

Ma quasi non bastasse, ecco una profusione di cartelli di lotterie e tombole per le quali la signora è incaricata della distribuzione in Torino. Siamo proprio nel tempio della Dea Fortuna. I torinesi vincitori di qualche milione oppure più semplicemente di modesti premi di consolazione, pensino che qui sono passati quei rettangoli di carta che hanno loro procurato tante gioie o tanta delusione.

— *E — chiedo alla signora — lei giuoca?*

— *Anch'io, sì, come tutte noi del mestiere. Credo, è una passione che abbiamo radicata nel sangue.*

Non ardisco chiedere se vince. Non si parla di cerda in casa dell'impiccato. L'ultimo banco della peregrinazione è forse uno dei più tipici. E' contrassegnato col numero 13, ed è situato in via della Tre Galline, e gode particolarmente i suffragi dei venditori di Porta Palazzo.

Il lavoro di questo banco lotto, che è retto dalla signora Casagrande, è enorme. Mai un minuto di sosta per le impiegate che impegnate a scrivere numeri su numeri, non levano quasi il capo dal loro lavoro, arido sì, ma condito spesso da effluvi di fiori, di frutta, di verdura o d'altro, portativi dai clienti, preoccupati solo di trarre dal fatto o dal sogno, la fatidica buona fortuna.

Sono preferite le piccole giocate. Ho visto stamani una vecchietta portarsi via tutta trionfante un fascio di cedole, per l'importo di poche lire.

La clientela di questo banco è precipuamente fissa e di solito si affeziona ai suoi numeri con una vera morbosità, ma anche quando è a corto di ispirazioni e di sogni, può ricorrere largamente alle lavagne appese alle pareti, che sciorinano, bianco su nero, una lunga teoria di numeri. Buoni? Cervellotici? C'è forse qualcuno anche per me? Forse sì, perchè mentre mi congedo le titolare scrivile e dice: «Scriva, scriva, e poi vedrà, leveremo anche per lei tre buoni numeri».

UNA FAMIGLIA SEMIASFISSIATA DALLE ESALAZIONI DI UNA STUFA

Verso le ore 9 di stamane l'operaio Luigi Fugnano, di 29 anni, recatosi come al solito a casa della famiglia Borgiacchi, in via Crescentino 31, presso la quale trovasi a pensione, rimase sorpreso di non vedersi aprire la porta alle sue ripetute suonate di campanello.

Aperto allora l'uscio con la chiave che era in suo possesso, il Fugnano entrò nella cucina dei Borgiacchi; ma la sua attenzione venne subito colpita, oltre che da un forte sentore di acido carbonico, da dei gemiti provenienti dalla camera da letto. Il Fugnano si inoltrava immediatamente in detta camera e scorgeva sul letto i componenti della famiglia — e cioè Emilia Borgiacchi ved. Penna, di 59 anni, casalinga; la di lei figlia Caterina Penna in Testone, di 37 anni, separata dal marito; ed il figlio di questa, Guido Testone, di 5 anni — tutti in preda a massimi sintomi di asfissia.

Spalancate al più presto le finestre, l'operaio, costernato, provvedeva a far chiamare il medico dott. Prando; ma tardando costui a giungere, avvertiva telefonicamente la V Sezione delle Guardie municipali della borgata Aurora. Accorrevano sollecitamente il vice-brigadiere Candelero e la guardia Salto, i quali a mezzo di due autoambulanze municipali facevano trasportare i tre infortunati all'ospedale S. Giovanni.

Al nosocomio costoro ricevettero le cure del caso e furono fatti ricoverare con prognosi riservata per grave avvelenamento da acido carbonico.

La disgrazia pare avvenuta pel seguente motivo. Essendo il piccolo Guido colpito da influenza, le donne, per mantenere caldo l'ambiente tutta la notte senza consumare troppo combustibile, ieri sera accesero la stufa e chiusero la chiavetta del tubo di tiraggio. Esse non pensavano che così facendo l'alloggio si sarebbe presto riempito di esalazioni mortifere, e difatti, se l'operaio pensionante non fosse sopraggiunto in tempo, le tre persone difficilmente avrebbero potuto salvarsi.

I servizi turistici per sciatori

1) *Auto Torino - Sestrières*: Sabato 11, domenica 12 febbraio part. da Piazza Paleocapa ore 6; ritorno arr. ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 25 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 28 per non tesserati.

2) *Auto Torino - Claviéres*: Domenica 12 part. da Torino P. Paleocapa ore 6,30; ritorno arr. ore 20. Prezzo del viaggio di andata ritorno L. 28 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 31 per non tesserati.

3) *Tramvia Torino - Giaveno e Auto per Maddalena* (Fra Fieul - Case Soleri CAI): Sabato part. da V. Sacchi ore 8,10 e 9; domenica ore 6,10, 7, 8. Ritorno sabato e domenica ore 19 e 21. Tariffa viaggio andata-ritorno tramvia e auto L. 9,50. Si raccomanda di prenotare i posti presso l'Ufficio CAI.

4) *Ferrovia Torino - Germagnano - Oreo ed Auto servizio per Balme e Forno A. G.*: Sabato part. da Torino (C. Ponte Mosca) ore 19,35; domenica ore 6,40; ritorno ore 21,27. Tariffa di andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16.

5) *Ferrovia Torino - Germagnano ed Auto servizio per Usseglio*: Domenica part. da Torino (C. Ponte Mosca) ore 8,40; ritorno arr. ore 21,27.

Al sabato e alla domenica, come da orari già noti, si effettueranno gli autoservizi regolari Torino-Sestrières ed i vari treni sciatori delle FF. SS. per Oulx (Claviéres-Sestrières) e Bardonecchia con distribuzione di biglietti individuali a riduzione del 50 %.

L'ARRIVO DI S. E. MARESCALCHI

Oggi, col diretto in arrivo alle 12 e 35, è giunto da Roma S. E. l'on. prof. Arturo Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Lia Penna.

Erano ad accoglierlo alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto Umberto Ricci; il Podestà conte dott. Paolo Thaon di Revel; gli onorevoli Vianino e Vezzani; il comm. Valentino, Segretario della Federazione Naz. del Commercio enologico ed oleario; il prof. comm. Remondino, R. Ispettore regionale del Ministero dell'Agricoltura, coll'Ispettore capo dott. cav. uff. Ratto; il comm. prof. Veglino; il prof. dott. Marani, Direttore dell'Istituto Federale di Credito Agrario; il cav. Botta, Presidente della Fiera Enologica torinese, col vice-Presidente cav. Fresia e l'economo cav. Vervello; il capostazione sig. Schiara, ed altre personalità.

S. E. Marescalchi, dopo essersi intrattenuto cordialmente coi presenti, si è diretto ad un albergo di via Sacchi, ove ha preso alloggio. Il Sottosegretario all'Agricoltura viene per inaugurare domani, a nome del Governo, la Fiera Enologica di piazza Vittorio Veneto. Nel pomeriggio di oggi S. E. Marescalchi ha presieduto una seduta appositamente indetta all'Istituto Federale di Credito Agrario. Questa sera alle 21 terrà l'annunciata prolusione al corso di coltura agraria per signore, presso la Associazione Pro Coltura femminile.

UN'INIZIATIVA DEI CONSORZI AGRARI CESTINI DI AGRUMI A L. 6,50

La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, allo scopo di estendere sempre più il consumo degli agrumi, con un'organizzazione di vendita che cerchi di avvicinare il più che sia possibile la produzione al consumo, ed è fatta iniziatrice della vendita diretta ai consumatori, tramite i Consorzi Agrari, di un cestino contenente circa kg. 8,500 tra arance e limoni, con prevalenza dei primi, in quantochè in ogni cestino vi sono circa 8 limoni e circa 60 arance.

I cestini sono confezionati con prodotto buono, di qualità corrente e messi in vendita a prezzo modicissimo, in relazione ai costi del mercato. Attualmente il prezzo è fissato in L. 6,50 per cestino.

LA SERATA DI ATLETICA PESANTE AL «MARIO GIODA»

Questa sera nella sala principale del 1.o Gruppo Rionale «Mario Gioda», via Principe Amedeo, 10, si svolgeranno i Campionati Piemontesi di sollevamento pesi liberi a tutti i tesserati della F. A. I.

Il controllo del peso degli atleti è fissato per le ore 20 precise; subito dopo compiuto si inizieranno le gare. L'ingresso è gratuito. I Camerati, i Dopolavoristi e i Polisportivi del Gruppo sono invitati ad intervenire alla manifestazione.

Un'eredità contrastata:

nullità di testamento respinta dalla Corte d'Appello

Nel 1926 decedeva a Gozzano, in provincia di Novara, il possidente Giulio Toletti, lasciando le sue copiose sostanze alle figlie Maria, Adele e Lucia ed al figlio Luigi secondo le disposizioni di un suo testamento reso pubblico il 24 dicembre del suddetto anno. Egli, ancora in vita, aveva attribuito a ciascuno dei suoi discendenti parte del suo patrimonio, alle figlie quale dote ed al figlio perchè potesse provvedere al suo sostentamento. Le disposizioni testamentarie — secondo le quali dovevasi procedere alla divisione del patrimonio — erano molto favorevoli per le figlie, in danno, conseguentemente, del figlio Luigi. Costui aveva avuto, negli ultimi anni di vita del padre, delle divergenze di vedute col genitore per questioni di interesse, divergenze che avevano indotto il vecchio proprietario ad annullare il testamento redatto qualche anno prima e contenente disposizioni molto più favorevoli per il figlio che per le figlie. La conoscenza di questi fatti fece sorgere nell'animo dei Luigi dei rancori verso le sorelle ed i rispettivi mariti; ed è pienamente comprensibile l'atteggiamento che egli assunse nei loro riguardi quando richiesero che in base al testamento ultimo del padre si procedesse alla divisione dell'eredità, divisione che importava la restituzione di parte dei beni da lui già posseduti. Egli oppose, cioè, un rifiuto recisa alle richieste dei parenti, i quali attesero pazientemente alcuni anni un mutamento di condotta, finchè, visti vani i tentativi di conciliazione esperiti da alcuni amici di famiglia, citavano il Luigi Toletti dinanzi al Tribunale di Pallanza chiedendo che venisse ordinata — in base al testamento pubblicato il 24 dicembre 1926 — la divisione della sostanza dismessa dal loro padre e che tale operazione venisse effettuata da un notaio. Il Luigi Toletti eccepiva subito la non validità del testamento suddetto: egli sosteneva che quando il padre dettò le sue ultime volontà fu assunto come teste certo Giacomo Trugotti, fratello del padre del marito della sorella Maria e conseguentemente zio del coniuge stesso. Soggiungeva quindi che sulla base degli articoli 28, 50, 51, 80 della legge notarile 16 febbraio 1810, che completano l'art. 788 del Codice Civile, un tale grado di parentela è motivo di nullità del testamento, il quale, pertanto, non ha affatto quella efficacia che gli si è voluta attribuire — che anzi non ha mai avuto e che lo rende conseguentemente e necessariamente privo di ogni giuridico effetto. Per lo che — egli affermava — la successione del Giulio Toletti è da intendersi aperta e disciplinata dal precedente testamento del 31 marzo 1924, che contiene disposizioni sostanzialmente difformi da quelle poi raccolte nel testamento del 1926.

Siffatta argomentazione del Luigi Toletti fu però respinta dal Tribunale di Pallanza che dichiarava la validità del testamento del padre Toletti richiamando le parti dinanzi al notaio per le operazioni di divisione del patrimonio paterno. Avverso tale sentenza appellava il Luigi Toletti insistendo sulla nullità del testamento pubblicato nel dicembre 1926.

La nostra Corte d'Appello, nella sua sentenza pubblicata oggi, esamina minutamente gli argomenti svolti dal Toletti ricordando quali sono le disposizioni che regolano l'assunzione dei teste negli atti notarili.

L'art. 786 del C. C. stabilisce che i testimoni nei testamenti debbono essere maschi, maggiori degli anni 21, cittadini del Regno o stranieri in esso residenti, non avere perduto per condanna il godimento o l'esercizio dei diritti civili. Il successivo articolo 804 dichiara che la formalità fissata nell'art. 786 debbono osservarsi sotto pena di nullità. L'art. 50 della legge notarile accennata ricorda che i testimoni debbono essere maggiori di anni 21 e cittadini del Regno o stranieri in esso residenti, avere il pieno esercizio dei diritti civili e non essere interessati nell'atto: dichiara poi che non sono testimoni idonei i ciechi, i sordomuti e i parenti od affini del notaio o delle parti del grado indicato nell'art. 28 (cioè parenti od affini in linea retta di qualunque grado ed in linea collaterale fino al terzo grado inclusivamente). Il successivo articolo 58, prima parte e n. 3, e l'art. 80 dichiarano poi che l'atto notarile è nullo (salvo quanto è stabilito nell'art. 1316 C. C.) se è ricevuto in contravvenzione all'art. 28 e che le disposizioni anzidette si applicano anche ai testamenti ed agli altri atti in quanto non siano contrari a quelle contenute nel Codice Civile e nel Codice di Procedura Civile od in qualunque altra legge, ma le completino.

Traendo norma dalla parola e dallo spirito delle anzidette disposizioni di legge positiva nostra vigente, ravvisa la Corte, anche in armonia alla precedente giurisprudenza ed alla dottrina in argomento, che in accennate particolarità dettate dalla legge notarile debbono concorrere, nella pratica applicazione, con le disposizioni del Codice Civile, che effettivamente compiano e non contrastano. L'art. 788 del C. C. non esclude — per i casi in cui la specialità degli atti lo richiede — l'applicabilità del combinato disposto degli articoli 50, 28 e 80 della legge notarile. Siffatto criterio di valutazione e di interpretazione della legge ha influenza in questa causa ove la principale eccezione proposta e fatta valere dai Luigi Toletti vi ha diretto e preciso riflesso, e ciò perchè egli, invocando l'articolo 50 della legge notarile, insiste più che mai sull'anche venga riconosciuta e dichiarata la nullità del testamento redatto nel 1926 dal padre suo, essendo stato chiamato in qualità di testimone il Giacomo Trigotti, affine in terzo grado della coerede Maria Toletti. Se pure la circostanza è vera, le illazioni che ne vorrebbe trarre il Luigi Toletti si appalesano vane e infondate. E' certo che l'art. 28 anzidetto — osserva la Corte — conclama la inidoneità quali testi nei testamenti dei parenti e degli affini delle parti fino al terzo grado incluso, ma non è altrettanto certo, e anzi è da escludere che l'erede debba e possa considerarsi parte nel testamento pubblico.

La Corte deve pertanto riconoscere e dichiarare che l'avvenuta assunzione a teste del Giacomo Trigotti, che non risulta avere alcun interesse diretto nell'atto, non invalida comunque il testamento del 24 dicembre 1926 del Giulio Toletti, talchè il medesimo deve in [illegible] permanere in tutta la sua efficacia. Le conseguenze sono semplici e chiare: l'eredità del Giulio Toletti deve essere divisa in conformità del di lui ultimo testamento.

BARUFFA TRA DUE UBRIACHI IN CORSO REGINA MARGHERITA

In una trattoria toscana di corso Regina Margherita angolo piazza Emanuele Filiberto, la sera del 13 maggio scorso si svolgeva tra due avventori, una rissa che aveva, per una di essi, delle conseguenze abbastanza gravi: la rottura di una gamba che per quaranta giorni gli impedì di attendere alle sue ordinarie occupazioni. I protagonisti di questa vicenda sono tali Rigo Romagnolo nato a Torino, di anni 23, venditore ambulante, e Ciro Chiti, di anni 38, nato a Buggiano e residente in corso Vercelli, 10, i quali trovatisi verso le ore 20 del giorno sopra indicato, nella trattoria Toscana di proprietà del signor Agostino Cecchi, venivano, per motivi che non stessi non hanno saputo indicare, a diverbio: dall'esercente, timoroso di esser coinvolto nel diverbio, i due furono pregati di continuare la loro discussione in altro luogo. Usciti sulla strada i due antagonisti, che avevano ambedue bevuto abbondantemente ed erano in istato di completa ubriachezza, riprendevano le lite. Alle parole vivaci si frammischiarono argomenti più persuasivi, più sodi: schiaffi, pugni e calci. Uno schiaffo poderoso mandato dal Romagnolo, fecera cadere a terra il Chiti; siccome questi, non si sa bene se per il vino bevuto o per effetto del forte colpo, più non accennava a rialzarsi, il Romagnolo cercò di sollevarlo da terra, ma l'altro dibattendosi, gli scappò di mano, cadendo di nuovo a terra. Alcuni passanti si avvicinarono ai due contendenti cercando di portar aiuto al Chiti, il quale si lamentava di forti dolori alla gamba destra. Egli a mezzo di un'auto pubblica veniva trasportato all'ospedale, dove il sanitario di guardia gli constatava la rottura di una gamba. Denunziato l'accaduto all'autorità giudiziaria, il Romagnolo veniva rinviato al giudizio del Pretore per rispondere di lesioni gravi. Egli è comparso stamane dinanzi al giudice cav. Guglielmi, ha narrato di essere venuto a lite per motivi che tuttora ignora, col Chiti, che provocato dalle sue parole e dalle sue ingiurie gli aveva vibrato un forte schiaffo che lo faceva cadere a terra; aveva cercato di rialzarlo, ma il Chiti era nuovamente caduto, rompendosi la gamba. Secondo lui la frattura non sarebbe stata conseguenza della caduta provocata dallo schiaffo da lui vibratogli.

Il Chiti non è stato molto più chiaro nella sua deposizione: «Sono caduto a terra e non sono più riuscito a rialzarmi» egli ha detto, ma [illegible] escludere che la frattura della gamba sia avvenuta allorchè — sfuggito dalle mani del Romagnolo che cercava di sollevarlo e di portargli aiuto — cadde per la seconda volta.

Il P. M. avv. Quattrocolo, per quanto abbia insistito, non è riuscito a mettere in chiaro quando è avvenuta la frattura; maggiori lumi non ha portato nemmeno l'unico testimonio della brutale scena, l'esercente Agostino Cecchi, il quale ha affermato che il Romagnolo ha cercato di sollevare il Chiti, ma che questi si dibatteva violentemente; in tal modo sfuggì alla presa del Romagnolo cadendo pesantemente a terra; non ho potuto però comprendere se il Chiti aveva già la gamba rotta quando il suo avversario cercava di sollevarlo e se il suo contegno in quel momento era provocato dai dolori che certamente doveva procurargli la frattura, se essa già esisteva.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a quattro mesi di reclusione; il difensore d'ufficio, avv. Ratione, ne ha chiesto l'assoluzione, non essendo stato provato che ai tratti di lesione colposa. Il Pretore, accogliendo le richieste del P. M., ha condannato il Romagnolo — recidivo specifico — a quattro mesi e quindici giorni di reclusione.

Seguendo la Cronaca

STASERA ALLE ORE 21
Terza ed ultima asta
alla GALLERIA CODEBO'
via Po 4 - Telefono 48-116

della Raccolta Reale di eccezionali Tappeti Persiani fuori Commercio la cui presentazione è stata per i conoscitori come per i profani, il realizzo di un sogno d'arte pura, affascinante ed indimenticabile. Nulla di così squisitamente bello si era visto ancora, dicono, unanimi, studiosi e critici di Torino e di molte parti d'Italia.

Il terzo ed ultimo gruppo di tali meraviglie andrà disperso stasera, alle ore 21, tra l'elette schiera dei fortunatissimi acquirenti, a prezzi di invidiabile ed insuperabile convenienza.

SALA D'ARTE GUGLIELMI
Piazza Castello 25

Una grande asta verrà iniziata lunedì, alle ore 21, e desterà certamente l'interesse del pubblico poichè si tratta di vendere al maggior offerente ed a qualunque prezzo, tutto quando proviene da una Casa d'arredamento in dissesto. Ieri visitando la grandiosa esposizione, che resterà aperta da oggi a domenica, nelle ore 10-23, ci si può fare un'idea dello splendido gruppo di mobili, oggetti d'arte, tappeti persiani, che saranno esposti nella prossima settimana.

Il catalogo verrà offerto.

TAPPEZZERIE IN CARTA

del più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-060. Trams: 7,2,18,15,31.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.

TEATRO DI TORINO (Stagione sinfonica). — Ore 21: Concerto del pianista Wilmer e Duncet e dell'orchestra dell'Eiar, diretta dal M.o Daniele Amfitheatrof.

ALFIERI (Compagnia Negrito Ruggeri). — Ore 21,15: «Il signore e la signora Tal del Tal» di U. Amici (serata Paola Borboni).

VITTORIO EM. (Compagnia Maria Abba) — Ore 21,15: «Passaporto» di Meighan.

BALBO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: «A gonfie vele» di Weber e Hauss.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore

IL "BOOM" DELL'ORO

$4Au+8KCN+2H_2O+O_2=4KAu(CN)_2+4KOH$

« Non dimenticate mai questa formula » mi disse il mio vecchio professore di chimica alla mia classe di allievi del Sud Africa. *« E' sangue vitale del vostro paese ed è anche la febbre del mondo ».*

Naturalmente io l'ho dimenticata. Ma ieri l'ho ritrovata in un manuale d'informazioni.

Ho pensato che se il mio vecchio professore fosse vivo si accorgerebbe di avere avuto tutte le ragioni a pensare e ad insegnare così. Questa formula costituisce la base del procedimento chimico secondo il quale l'oro viene liberato dal magma di roccia che lo imprigiona. E che cosa costituisce appunto la febbre del mondo odierno?

L'oro.

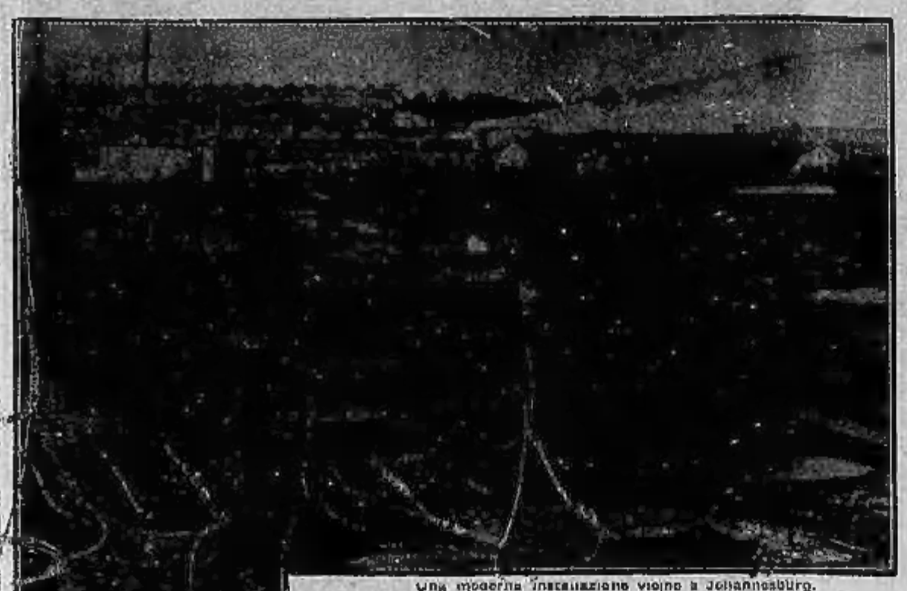
Nel Transvaal, dove si produce qualcosa come la metà di tutto l'oro scavato in un anno nell'intero mondo, è appunto questo procedimento — detto al cianuro — ideato da due scozzesi, che ha creato la fortuna degli uomini e spezzato il cuore di tante donne nel diciannovesimo secolo. Esso ha creato il Rand.

***

In antico l'oro si ricuperava dal minerale frantumato, amalgamandolo col mercurio. Così si fa ancora. Ma il cyanide (cioè la combinazione del cianogeno con l'elemento metallico), sciogliendo l'oro come l'acqua fa dello zucchero, serve ormai ad estrarre più della metà della produzione aurifera del Rand.

Col mio vecchio era possibile, prima della guerra, ed è possibile anche oggi, in un miniera nel quale si cerca nel Sud Africa di trarre l'oro dovunque sia, di sfruttare anche miniere con basso tenore di minerale, quando cioè da una tonnellata di rocce si può estrarre un disco d'oro grande quanto una moneta da tre penny.

Dell'oro non è possibile vedere



Una moderna installazione vicino a Johannesburg.

Il « lavaggio » dei cercatori primitivi.

anche nei più ricchi campi auriferi del mondo, nè in fondo alle miniere dove viene estratta e frantumata la roccia nè alla loro superficie, tra le macchine, i serbatoi e le vasche piene di liquido giallo-verdastro, simile alla soluzione zuccherina. E lo zucchero in questo caso è oro.

Una o due volte al mese, chi va alle officine di fusione, può vedere il vero oro: grandi pezzi di materia solida, giallastra, che rimane in fondo alle vasche dopo che il liquido ne è stato versato fuori. Due uomini, muniti di lunghe pinze giganteschе lo estraggono dai recipienti.

Oppure, guardando di sfuggita una delle grandi pompe di aspirazione, che sia stata arrestata per riparazioni, voi potete vedere un nero che raccoglie accuratamente in canovacci tutti i pezzetti di sostanza, color grigiastro, caduti dalle condutture della pompa. Oppure vedete un negro che molto attentamente in un grembiule di canovaccio dei pezzetti di materia grigio giallastra raccolti in qualche parte, in qualche angolo delle vasche o delle macchine. In quei pezzi, c'è dell'oro.

Il processo dell'amalgama col mercurio produce anch'esso una sostanza di color grigio biancastro, che per metà è oro; oro strappato dalla sua sede naturale. E dove si sono le raffinerie, viene pulito, grattato, raschiato anche il loro pavimento.

Tutto quanto poi si raccoglie dalle macchine e dal pavimento, viene posto in un forno, dove si dissolve, si fonde, e si ottiene l'oro.

***

E' molto raro trovare oro visibile nelle roccie del Rand. A dire il vero, il sasso aurifero è colorato di giallo un po' dappertutto. Ma, come ogni vecchio minatore dirà al suo giovane compagno, quelle striscie giallastre non indicano che piriti. Più lavoro che valore, data la loro difficile lavorazione.

Pepite da raccogliere non ce n'è. E sarebbe pericoloso trovarne perchè la legge del Sud Africa non permette di raccogliere oro: sarebbe oro illecito.

L'oro è lecito quando è lavorato. Una donna può avere anelli, bracialetti, e magari il palato e i denti d'oro. E' tutto oro lecito. In altro caso è illecito. E l'uomo che sul Rand raccoglie una pepita aurifera, se è scorto, viene imputato di un grave reato.

Nessun operaio bianco può rimanere solo in un reparto dove si possa accedere ai locali dove si prepara l'amalgama dell'oro. Nessuno vorrebbe far questo, per non compromettere la sua reputazione.

Già, a dispetto delle leggi e delle precauzioni, — ogni miniera ha la sua propria polizia ed un elaborato servizio di investigazione — oro per milioni di sterline è asportato ogni anno dal Rand per essere poi incluso nelle « rendite » di qualche miniera individuale del Transvaal Settentrionale o della Rodesia.

Nelle officine dove si lavora il minerale i vapori che esalano dalle vasche sono intollerabili per un olfatto non abituato ed il frastuono è pochissimo.

Io che ho vissuto per molto tempo in una di queste aziende, non ho altro più vivo ricordo che di queste due spiacevolissime sensazioni. Le ruote, i congegni, le macchine, non si fermano mai, nè di giorno nè di notte e dalle vasche che contengono la soluzione di cianido — tanta, e tanto velenosa da ammazzare l'intera popolazione di Londra — si alzano vapori rovinosi per la salute di coloro che vi lavorano attorno.

***

Al rumore ci si abitua. Da lontano sembra quello dei flutti. Vicino, diventa duro e ritmico, come il battere di un immenso orologio. Si abitua a tal punto da non udirlo più e si avvertirebbe solo quando si arrestasse.

Ricordo che si fermò una volta, per uno sciopero generale. Ed il silenzio che ne subentrò pareva tormentoso ed intollerabile.

Nelle officine, dove si frantuma il materiale, è impossibile parlare. C'è un linguaggio convenzionale, di gesti, che supplisce la parola.

Gli operai che caricano il materiale nelle vasche colme della mortale cianide portano guanti per evitare l'effetto del liquido. I pezzi di cianido vengono gettati nell'acqua, dove si dissolvono subito. E resta una soluzione più corrosiva di qualunque acido.

***

Ho girato un po' tutte le lavorazioni dell'oro. Dalle miniere tenebrose, a decine di metri nel sottosuolo, dove si assaggiava la roccia aurifera, per cercare le vene di miglior sfruttamento, fino alla sorveglianza delle vasche di cianido. Ricordo che si raccoglieva la cera caduta dalle candele dei minatori per rimandarla ai fabbricanti. Mentre si getta via, soprattutto nelle miniere a basso rendimento. E di notte, alto sulla piattaforma di controllo delle vasche, — ma non tanto da sfuggire alle loro pestifere esalazioni — ho sorvegliato il lavoro delle pompe che versavano dalle vasche il liquido contenente l'oro.

Credo non vi siano altre lavorazioni più penose e pericolose di questa. Il metallo che rappresenta — o crea — la ricchezza del mondo, nasce così dalle sofferenze dell'uomo che lo estrae e lo affina attraverso un lavoro che è sempre pericoloso e tormentoso.

FALSO BENEFATTORE ED EMERITO TRUFFATORE

Parigi, venerdì sera.

E' morto nel penitenziario di Fresnes certo Henri Morel che ha avuto una vita straordinariamente avventurosa e la cui singolare figura viene rievocata in questa occasione dai giornali parigini. Al Morel era stato dato dal popolino il titolo di « benefattore dei forzati ». La morte gli ha risparmiato l'amarezza di vedersi ufficialmente privato di questo titolo che in certo modo copriva il suo passato di truffatore.

Henri Morel aveva 60 anni ed era figlio di un notaio di Nantes. Si era autodefinito dottore in giurisprudenza e avvocato, fabbricando di sana pianta una falsa tesi che asseriva di aver sostenuto sulla irregolarità del riscatto da parte dello Stato francese della rete ferroviaria dell'Ovest. Era stato condannato più volte per falso e uso di falso. Una volta si recò a fare una passeggiata a Saint-Martin de Ré, porto da cui abitualmente avviene la partenza dei forzati destinati al bagno della Guiana; aveva anzi di interessarsi a un'opera per il riscatto morale dei condannati, opera cui presiede un sacerdote, don Picaud, ed era riuscito a infiltrarsi nell'istituzione ed a conoscere tutti i segreti del ministro porto. Tra i forzati in partenza era riuscito a crearsi un forte ascendente e grazie alle sue raccomandazioni numerosi poveri diavoli, condannati alla relegazione, poterono evitare di essere imbarcati per il bagno e ottenere poi, per la protezione dell'abate Picaud, posti di infermieri o di impiegati nei penitenziari francesi.

L'influenza di Morel si era estesa anche alla Guiana. Egli si faceva consegnare dai familiari dei detenuti somme varie, promettendo di ottenerne la liberazione e talvolta, grazie all'intervento di altri o di Opere di redenzione, riuscì nell'intento. Ma in molti casi invece le somme versategli, alcune volte 30 mila e anche 40 mila franchi, erano da lui intascate senza che nessuna opera utile fosse svolta per i deportati. Le truffe vennero poi scoperte e il Morel fu denunziato.

LA BASILICA DI PARENZO SARA' RESTAURATA

Parenzo, venerdì sera.

Il podestà prof. Orazio Cerroni, desiderando che per la data della traslazione dei corpi santi dei patroni della città nella basilica Eufrasiana siano ultimati i lavori di restauro del tempio già intrapresi, inviò tempo fa una lettera al sen. Francesco Salata chiedendo il suo interessamento presso il competente Ministero. Il sen. Salata alla fine dello scorso gennaio ha risposto informando che l'on. Ercole, ministro dell'Educazione nazionale, si è occupato personalmente della questione dei restauri ai monumenti dell'Istria e che sul bilancio del corrente esercizio finanziario sono state iscritte notevoli somme per il restauro della basilica Eufrasiana; l'on. Ercole ha pure assicurato che, appena vi saranno maggiori disponibilità, verrà iniziata l'esecuzione di altre opere nella regione istriana.

PADRON FIGARO

MAGO STILE '900

V'è della poesia, nell'arte dell'acconciare una bella donna, ma, a dire il vero, credo che vi sia, soprattutto, un po' di magia. Ho visto pettinatori di grido compiere le cose più straordinarie: li ho visti trasformare certi capelli ispidi, ignobili, in petali di rosa od in ghirlande. Li ho visti acconciare ad anella certi capelli lucidi che parevano ribelli ad ogni cura e ad ogni legge e trarre lievissime ondulazioni dalle capigliature più ruvide.

Certo, sono un po' maghi i pettinatori! Fanno giochi di destrezza con le mani, come altri farebbero con le parole. Il vero pettinatore è un artista, che, non pago di lavorare la materia inerte, scolpisce esseri viventi. Si modella una figura di donna, come si farebbe con la creta. Ma bisogna avere l'occhio: è necessario conoscere il valore delle ombre e delle luci, sapere di che non si fa nulla.

Un pettinatore che sappia il fatto suo, vi può trasformare a suo piacimento la stessa donna in un essere ibrido, mascolinizzato e sportivo o in una figurina eterea, fragile e vaporosa. Tutta la sua poesia, la sua fantasia, la sua arte egli la esprime per mezzo della donna. Per la donna egli vive ed ogni donna è per lui una nuova canzone.

Chi oserebbe negare che l'acconciatura sia una delle belle arti? Essa accentua e corregge, volta a volta, i tratti, mette in valore gli occhi, illumina la fronte.

Figaro prodiga nella sua arte tesori di fantasia, d'amore, di vita.

LA BAKER

Egli considera la bellezza come un problema da risolvere, un fiume da guidare, un braciere sempre avido da alimentare. Ecco perchè egli fa sempre nuove scoperte e la sua immaginativa non si esaurisce mai. Noi abbiamo già visto le anche rese, i capelli biondo platino, le ciglia artificiali, le unghie dorate, i capelli a folata di vento: oggi, l'ultima creazione di Figaro è la parrucca.

Essa ha avuto presso gli artisti un'accoglienza entusiastica. Quando si parla di parrucca, non pensate ad un arnese pesante e polveroso di capelli. No: la parrucca, come la vede Figaro, ha mille aspetti diversi, dalle anella rigide ai diademi di capelli verniciati.

Spesso mi sono soffermato ad osservare Figaro mentre lavorava con le sue dita ammirevoli quella materia brillante e liscia dai riflessi rari. Protetto da un grande grembiale di cuoio, egli lavora, a gesti lenti e precisi, su una testa di legno. Egli fissa, a furia di spilli, la carta crespa e le vernicia con un pennello. Di tanto in tanto guarda il modello: uno schizzo ispirato ad una scultura romana. Intorno a lui, vi sono i viani di ragazze in camice bianco: un commesso sta verniciando d'oro una ghirlanda di rose selvatiche, destinate ad accentuare la linea di una tale acconciatura, od a trattenere le boccole d'una zazzera fragile. Tutt'intorno, vi sono le clienti, fine

L'OPERATORE AL LAVORO

ultimo di tutta quella intelligenza, di quella ricerca di armonia.

Il salone di Figaro è, in ogni città, il luogo ove si incontrano più donne graziose ed eleganti. Esse

SUGANNA GOFFREY

vengono, attratte da quella specie di magnetismo che il tempio della bellezza esercita; e sanno che nulla sarà trascurato, che nessun particolare della loro bellezza sfuggirà a padron Figaro, poichè ogni donna è una faccenda grave ed ogni bella bisogna. Esse vengono, ben sapendo che la loro personalità sarà rispettata, che un consiglio di padron Figaro farà notare quella certa caratteristica di cui esse erano inconsapevoli, che egli sarà perspicace, poichè non è soltanto un artista, ma uno psicologo fine.

M. R.

LA BAKER

YOLANDE LAFFON

I DISOCCUPATI CILENI ESORTATI AD ARRANGIARSI LAVANDO SABBIE AURIFERE

Santiago, venerdì mattino.

Il lavaggio delle sabbie auree dovrebbe prossimamente sollevare il Governo del Cile dalla cura dei disoccupati. A questi è stato comunicato che ognuno, nel Cile, può guadagnarsi il pane col lavaggio delle sabbie auree e che col luglio prossimo si sospenderà ogni sorta di sussidio ai disoccupati, essendovi, nel lavaggio dell'oro, una possibilità di lavoro aperta a tutti.

Già il Governo di Carlos Davila aveva esortato i disoccupati a portarsi in località d'estrazione dell'oro ora abbandonate, guadagnandosi da vivere col lavaggio delle sabbie. Ma, poichè lo Stato cileno assicura asilo e vitto ai disoccupati, da principio i disoccupati mostrarono scarsa voglia di assumere il rischio della ricerca dell'oro. Tuttavia quarantamila uomini, in seguito, si decidevano a tentar la sorte, coi risultato inatteso che possono provvedere ottimamente alla propria esistenza.

Sotto l'impressione di tale successo, il Governo decideva di costringere i rimanenti centoventimila disoccupati del paese, sospendendo i sussidi, a sostentarsi da sè. Armati degli arnesi di lavoro più primitivi, i disoccupati hanno estratto sinora duecento chilogrammi d'oro al mese, e il Governo ritiene che possano portare la produzione a trecento chilogrammi.

I duecento chilogrammi non rappresentano che la quantità consegnata per legge alla Banca Centrale del Cile. Nessuno sa quant'altro oro sia poi venduto a contrabbandieri e tesaurizzatori. Deve trattarsi di quantità cospicue, chè nelle zone auree di Andacollo, ad esempio, in un sol giorno si arrestarono ben diciassette trafficanti d'oro.

Per fortuna il Governo è pienamente riuscito a mantenere l'ordine negli accampamenti dei cercatori d'oro. Per fortuna operai, ad Andacollo, non vi sono che tredici poliziotti, il cui compito precipuo è quello di tener d'occhio gli eventuali incettatori d'oro. Infatti ad Andacollo, in un periodo di tempo relativamente breve, si sia ricavato oro per un valore di oltre due milioni di lire, non vi si ebbe a deplorare nemmeno un furto.

Tale sicurezza dell'estrazione d'oro è tanto più notevole inquantochè tutte le grosse società sinora fondate per sfruttare i giacimenti auriferi cileni hanno chiuso in perdita. Una società inglese perdette, sul finire del secolo XIX, due milioni e mezzo di scellini; un'altra spese mezzo milione di scellini per trasportare sino al Cile macchinari che risultarono in seguito inadatti al funzionare.

GIOVANETTO UCCISO DA UNA SASSATA

Trapani, venerdì sera.

Ieri sera, veniva ricoverato all'ospedale il diciannovenne Domenico Messina il quale presentava una ferita lacero contusa alla regione frontale. Stamane il povero è spirato. Dalle indagini subito esperite, è risultato che il giovane, uscendo dal teatro, era venuto a diverbio col coetaneo Paolo Arceri, che, a un tratto, gli aveva lanciato contro un sasso, ferendolo mortalmente.

L'INCENDIO DI UNA CARTIERA A LUCCA

Lucca, venerdì sera.

Stasera verso le ore 22, per cause non ancora bene precisate, si è sviluppato un violento incendio alla cartiera Calamari, in via dei Borghi.

Il fuoco ha distrutto gran parte dell'edificio e moltissimo materiale. I danni ascendono a 200 mila lire. Un pompiere, nell'opera di spegnimento, è rimasto leggermente ferito.

LA CURIOSA DISAVVENTURA DI UNA RAGAZZA TEDESCA

Berlino, venerdì sera.

Vestire gli ignudi è un comandamento che la polizia di Kassel ha dovuto seguire ieri, e non per causa di una delle tante associazioni di nudisti che vogliono rovinare i sarti tedeschi. Una bella contadina accettò l'altr'ieri l'offerta del suo fidanzato di compiere una gita a Kassel. La coppia trascorse la serata nei ritrovi di danza e il cavaliere non fu avaro nell'offrire libazioni, tanto che la ragazza, appena ritornata all'albergo, cadde in un profondo sonno.

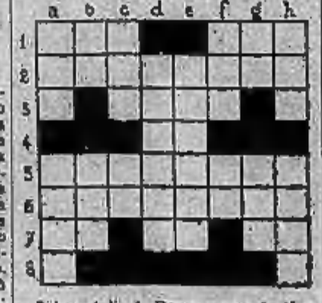
Al mattino, risvegliandosi, ella cercò invano la propria valigia e la borsetta; tutto era scomparso, anche gli indumenti che la fanciulla provinciale aveva deposti sopra una sedia. Altro non le restava che la camicia da notte, un po' poco per uscire e andare a sporgere denunzia alla polizia. L'albergatore, già inviperito perchè il giovanotto se ne era andato senza saldare il conto, non acconsentì a prestare alla ragazza un abito femminile, e invocò l'intervento della polizia. E i bravi poliziotti di Kassel hanno dovuto portare alla ragazza le calzature, un vestito e un mantello, rimandandola poi nel nuovo abbigliamento al paesello natale.

GRAYFORD E NICHOLETTS SOSTERANNO A CITTA' DEL CAPO

Walvis Bay, venerdì mattino.

Gli aviatori Grayford e Nicholetts attendono passare alcuni giorni a Città del Capo e quindi, dopo che il loro motore sarà stato ben riveduto, ritornare in Inghilterra a facili tappe lungo la rotta delle aviolinee imperiali, attraverso l'Africa orientale.

:: CRUCIVERBA ::



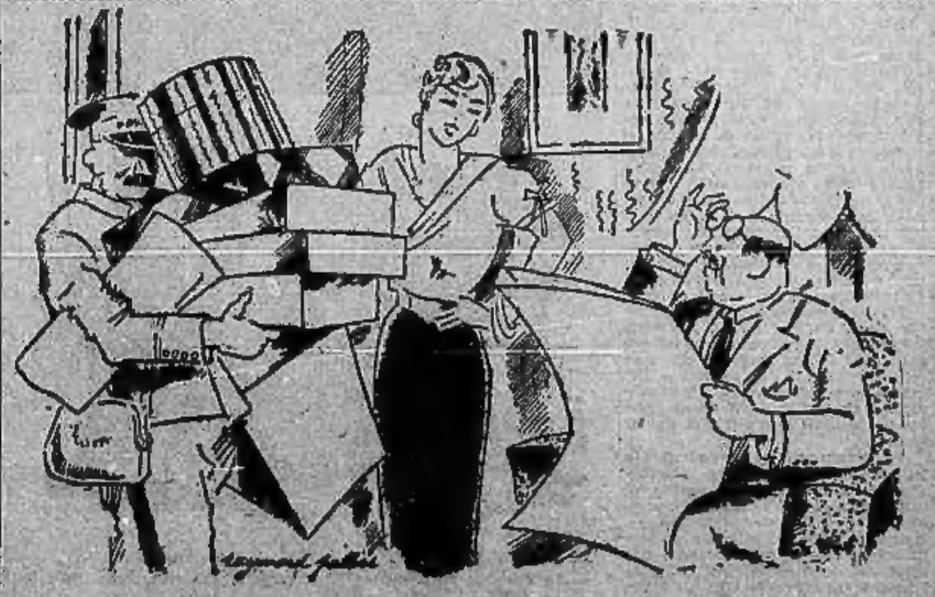
Orizzontali: 1. Per pescare: 1. (f, g, 2) Mia madre è mia sorella; 2. Non riguardano il capo, ma chi ne fa le veci; 3. Uomo cui manca il bene supremo; 4. Seconda persona; 5. Nascono presso i fiumi, talvolta si chinano ...e provocano un'invettiva del Carducci; 6. Parte importante del corpo umano; 7. Seguito da cognome è frequente a Venezia; 7. (d, e) Particella; 7. (f, g) Circolo turistico o Compagnia di trasporti.

Verticali: a) Saluto angelico; a) (5, 6, 7, 8) Stanno insieme finchè gli affari prosperano; b) A me; b) (5, 6, 7) La parte più nobile del tempio; c) Nobile gioco; c) (5, 6) Articolo; d) Regione della Grecia; e) Figlio di re; f) Marito della I (f, g, h) orizzontale; f) (5 6) Interiezione; g) Articolo; g) (5, 6, 7) Malvagio nervoso; h) Istitutore; h) (5, 6, 7, 8) Incontro di vocali.

SPIEGAZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 3. Crisi; 8. Strame; 9. Grinta; 10. Spaventapasseri; 11. Canneto; 12. Lilibeo; 16. Arnia; 16. Talpa; 17. Dieta; 18. Selce; 20. Asfalto; 22. Abbaino; 25. Contrabbandiere; 26. Spasci; 27. Tunica; 28. Onore.

Verticali: 1. Utopia; 2. Galvanoplastica; 3. Cernita; 4. Incas; 5. Ignavia; 6. Giustificazione; 7. Stirpe; 11. Cotta; 12. Orfeo; 13. Lisca; 14. Orafo; 18. Stranio; 19. Ebanite; 21. Stoppa; 23. Narice; 24. Obolo.



Per fronteggiare la crisi: — Guarda, caro, io sono una buona cittadina!

LA CAMERA DEI LORDS DISCUTE LA RIFORMA COSTITUZIONALE INDIANA

Londra, venerdì sera.

Gli immediati, futuri provvedimenti sulla riforma costituzionale indiana sono stati discussi alla Camera dei Lords in seguito ad una mozione di lord Rankeilbour che chiedeva di stabilire con precisione la procedura da seguire.

Lord Irwing, a nome del Governo, ha detto che il Comitato misto, che il Parlamento sarà invitato a nominare, prima di Pasqua, non redigerà il testo di una legge, ma presenterà proposte concrete che il Governo intende di pubblicare poche settimane dopo, sotto cioè poi come materiale per la legge forma di un «Libro Bianco» valendo quando sarà giunto il tempo di passare ai provvedimenti legislativi.

La mozione che entrambe le Camere saranno invitate ad approvare contemporaneamente alla nomina del Comitato misto, autorizzerà il Comitato stesso a consultarsi con i rappresentanti degli stati indiani e inglese, e, dopo tali consultazioni, riferire al Governo le sue proposte.

L'ARCIDUCA OTTO VISITA LA SALMA DI APPONY

Ginevra, venerdì sera.

L'arciduca Otto, pretendente al trono d'Ungheria, è giunto stamane a Ginevra proveniente da Losanna per rendere omaggio alla salma del conte Appony. Dopo essersi recato subito all'albergo in cui alloggia la famiglia del defunto patriota ungherese, l'arciduca Otto ha visitato la salma del conte Appony, nel pomeriggio, ed è quindi ripartito alla volta di Bruxelles. Fin da ieri, intanto, egli aveva fatto avere alla famiglia un telegramma in cui è detto che «di fronte alla bara del patriota ungherese è con profonda emozione che rimpiango, con tutta la Nazione ungherese, la scomparsa di colui che, per oltre mezzo secolo, aveva dedicato tutte le sue forze alla patria, nella felicità come nella sventura e nell'umiliazione; di colui che, nei tempi più disgraziati, fu sempre il portabandiera del principio della validità dei diritti della Corona». Questa affermazione di fede monarchica e di ringraziamento per l'opera svolta per la monarchia da parte del conte Appony viene messa in un certo rilievo dai giornali ginevrini che la considerano come una dichiarazione legittimista.

IL PRINCIPE DELLE ASTURIE RINUNZIA AL DIRITTO AL TRONO

Madrid, venerdì sera.

L'odierno Consiglio dei Ministri era attesa con vivo interesse in seguito alle voci di un'imminente crisi tornate a circolare con insistenza negli ultimi giorni, crisi che, secondo le interpretazioni date da taluni al recente discorso del deputato Castrillo, indiretto amico dell'attuale Presidente della Repubblica e suo successore alla testa del partito progressista contro «le tendenze dittatoriali del governo Azaña», avrebbe potuto essere provocata da un intervento diretto del signor Alcalà Zamora nella politica dell'attuale Gabinetto. Queste voci sono formalmente smentite da una dichiarazione della Presidenza della Repubblica e dalla nota ufficiosa oggi all'uscita del Consiglio.

Il deputato radicale e sacerdote Basilio Alvarez ha dato alla pubblicità un'interessante dichiarazione fattagli dal decano della cattedrale di Madrid, mons. Mudarra, al ritorno da un viaggio a Parigi. Mons. Mudarra che, pur nutrendo idee repubblicane, fu per parecchi anni segretario particolare del Principe delle Asturie, si è incontrato coll'ex-erede al trono di Spagna nella capitale francese e ha appreso dalle labbra del Principe la risoluzione di questi a rendere pubblica in forma adeguata la propria definitiva rinunzia al suo diritto al trono. Il Principe, ha dichiarato il sacerdote, è convinto della stabilità del regime repubblicano e dell'impossibilità di una restaurazione.

All'ultimo momento però si smentisce categoricamente la notizia: il Principe delle Asturie non ha fatto alcuna dichiarazione di rinunzia al diritto al trono di Spagna.

MUORE A 108 ANNI

Atene, venerdì sera.

E' morto all'età di 108 anni suonati, a Marussi, vicino ad Atene, il contadino Tommaso Petruzzos o Capitan Pallas, concludendo così il ciclo di una avventurosa esistenza. Il Petruzzos era figlio di un lattaio e all'età di quattordici anni cominciò a recarsi giornalmente nella capitale per vendere il latte delle pecore paterne alle ricche famiglie elleniche, e sopratutto al Re Ottone, che era il suo miglior cliente. Più tardi si recò all'isola di Creta, allora provincia turca, e prese parte a numerosi moti insurrezionali, riportando finalmente una grave ferita al piede, per cui zoppicò durante il resto della sua lunga vita, e il soprannome di Capitan Pallas, sotto il quale era più conosciuto. All'età di 48 anni, il Petruzzos si innamorava di una giovanissima cugina di appena 14 anni, e l'idillio durava otto anni interi e finiva con il rapimento dell'amata, che i genitori non volevano dare in isposa al più che maturo parente. Da questo poco... equilibrato matrimonio nacquero nove figli, di cui quattro vivono tuttora, e l'ultimo veniva al mondo quando il Petruzzos aveva ormai 80 anni.

Stando a quanto egli stesso soleva affermare, Capitan Pallas, che esalò l'ultimo respiro per un attacco influenzale, deve la sua longevità all'abuso della «rezina», il vino dell'Attica, che beveva in grande quantità, mangiando aglio e cipolle. Vi è chi afferma che beveva in media cinque litri di vino al giorno!

Il Petruzzos fu successivamente lattivendolo, rivoluzionario, brigante amnistiato, guardaboschi, ispettore di una società di distribuzione di acqua, allevatore di bestiame e agricoltore. Di rilievo il fatto che fino al giorno in cui fu colpito dalla malattia che determinò la sua morte, Capitan Pallas lavorava regolarmente i campi e godeva di perfetta salute.

Quando le donne prendono gli uomini per figurino

L'amore dei travestimenti è una tendenza quasi universale della quale i contemporanei offrono delle dimostrazioni quotidiane. Questo bisogno curioso di uscire da noi stessi — per quanto lo consenta una trasformazione esteriore — e di entrare nella pelle di un personaggio segreto che ciascuno porta, più o meno ben dissimulato, in se stesso, non si accontenta dei periodi annuali, durante i quali i travestimenti sono consentiti, ma tende ad estendersi a molte altre circostanze della vita quotidiana. Una delle prime tappe di questi tentativi — d'altra parte illusorii — di «evasione», consiste, per le donne, nel travestirsi da uomo, od almeno nell'adottare vesti che sono comuni a quelli dell'uomo. Hollywood ha segnato, in questo campo, il trionfo della moda di questi travestimenti: pigiama per passeggiare, per ricevere, per dormire, per oziare. Specialmente Greta Garbo vi è particolarmente affezionata. Del resto questa attrice ama soprattutto i vestiti semplicissimi, i colletti bassi e piatti, le blouses, ecc. Ma in quello che concerne la rinunzia a tutte le femminilità, la passione del travestimento ed il disprezzo della pubblica opinione, Marlène Dietrich riporta, senza dubbio, la palma. Non soltanto l'eroina di Shanghai Express e di Venere bionda detesta, nella vita civile, le piume e gli ornamenti dei quali Sternberg la carica negli «studi», ma essa non si arresta al pigiama ed agli abiti tailleurs strettamente attillati. Essa porta spesso dei completi che hanno l'aspetto dell'indumento maschile assai più di quelli femminili, e ne ha, di questi, un intero guardaroba... Sotto questi abiti la diva nasconde le sue bellissime linee, con assoluta indifferenza. Ed oggi Hollywood detta forse moda, non meno che Parigi...

Un concorso tra studiosi sulla storia e l'arte di Firenze

Firenze, venerdì sera.

Sotto la presidenza del rettore dell'Università comm. Biudo De Vecchi, ha avuto luogo, questa sera, nella sala della Consulta, a Palazzo Vecchio, la riunione plenaria del Comitato fra gli Enti di cultura, alla quale erano presenti anche il segretario federale Pavolini e il podestà avv. Della Gherardesca.

Il prof. De Vecchi ha fatto una relazione sul lavoro compiuto dalla Giunta esecutiva del Comitato, relazione che ha dato occasione ad una proficua discussione. E' stato quindi sottoposto all'approvazione dei convenuti un progetto di «Concorso internazionale per studiosi di nazionalità estere», a carattere triennale, per uno studio monografico sulle relazioni fra storia, cultura e arte di Firenze e quella degli altri paesi.

Il Concorso, che stabilisce tre premi, uno di diecimila lire e due per cento giorni di permanenza a Firenze, è stato precisato nelle sue modalità e sarà bandito in tutte le Nazioni, col nome di «Premio del Rinascimento».

— *Qual'è il più bell'atto di coraggio che avete visto.*
— *La modestia mi impedisce di risponderti, Giulietta. Sono stata io a compierlo...*

Gli insaziabili: — E' il nostro medico-chirurgo figlio: lo chiameremo Desiderato.

TEATRI

REGIO

La commemorazione wagneriana

La rappresentazione del *Crepuscolo degli dei* data iersera dedicata alla memoria di Riccardo Wagner.

Fra il primo e il secondo atto, il professor Ferdinando Neri, venuto alla ribalta, pronunciò un sobrio, ornato e breve discorso. Interprete di coloro che lo ascoltavano, egli recò l'adesione dei torinesi al rinnovato culto wagneriano, rammemorando Carlo Rossaro e il sempre alacre Giuseppe Depanis, alla cui attività fervida, entusiasta Torino è debitrice del suo primo wagnerianesimo e quindi di un alto contributo culturale. Accennò poi alle fonti della concezione e dell'arte di Wagner, al confluire e fondersi delle tendenze mitiche e romantiche, delle espressioni umane e religiose, alla molteplicità del suo spirito artistico; specialmente ripensò il pathos straziato del *Tristano e Isotta*, la trascendenza del *Parsifal*. Genio e germanesimo, dissi, determinarono l'opera wagneriana, e i caratteri ctinici sembrarono accentuati da esso. Ma con tale eccellenza d'arte che nè ostilità, nè dissidii tra popoli potettero sminuirne il prestigio. E però il culto dell'artista spentosi or sono cinquant'anni non conosce stanchezza. E la memoria non è devotamente onorata.

Consenziente, il pubblico numeroso applaudì l'oratore.

Nello spettacolo emersero nuovamente la signorina Helm, il tenore Fassbaender, il basso Di Lello, la signorina Kovacsewa; così furono più volte applauditi insieme con l'illustre maestro von Schillings.

VITTORIO EMANUELE

Il debutto della Compagnia di Marta Abba

Al «Vittorio» la Compagnia drammatica di Marta Abba ha iniziato il suo corso di rappresentazioni con *La vedova scaltra*, di Goldoni. Scenari stilizzati secondo un certo gusto del barocco, di moda da qualche anno nelle cose teatrali e nelle modernizzate messe in scena russe e tedesche; sensibilità precisa e non vaga tendenza a figurazioni di danza e coreografia; trattamenti di suono e velario aperto con intermezzi di musiche e balletti: questa la cornice della nuova edizione goldoniana offertaci iersera. Il pubblico si è divertito ed ha applaudito. Il mirabile, vivace gioco scenico della bella commedia, le trovate e le burle di Arlecchino, l'alternanza armonica dei casi ameni e patetici, le macchiette dei quattro amanti di donna Rosaura, il francese, l'inglese, lo spagnolo e l'italiano, schizzati dal gran poeta comico con così sobria e sicura bravura, la grazia e le astuzie, maliziose e sentimentali, della vedovella, tutto questo intreccio di spiritose invenzioni ha conquistato a poco a poco gli spettatori, inducendoli al sorriso, al riso, all'applauso cordiale e compiaciuto. La commedia ha in sè stupende virtù di teatro e di poesia: dialogo sostanzioso, fondo, persuasivo — e brioso ed esauriente —, caratteri precisi, movimento lepido e piacevole, e un'intima grazia, delicata e pensosa. Si presta anche a una certa colorita varietà di spettacolo. Il successo non può essere che lieto e festevole. Marta Abba, aggraziata e maliziosa nelle vesti di Rosaura, è stata assai festeggiata. Applaudita al suo presentarsi in scena, ha avuto calorosi battimani ad ogni fine d'atto. Intorno a lei, ad armonizzare lo spettacolo e a cogliere applausi, ricordiamo Celeste Marchesini, Vittorina Benvenuti, Guglielmo Barnabò, Guido Morisi, Carlo Ninchi, Guido Donadio, Tino Erler, Ugo Meneghetti, Federico Elveri, *La vedova scaltra* si ripete stasera.

CHIARELLA

Questa sera la rivista goliardica

Al «Chiarella» debutta questa sera la Compagnia studentesca «Camasio Cuttica», che rappresenta una scoppiettata «fantasia goliardica» in due tempi e numerosi quadri, *Che facciamo stasera?* di A. Palazzolo, musica di Paul Beck, e che si dice sia di una certa vivacità a tutta prova.

ALFIERI

La serata in onore di Paola Borboni

All'«Alfieri» la Compagnia di Ruggero Ruggeri dà questa sera *Il signore e la signora Tal dei Tali* di Denis Amiel, in serata d'onore della prima attrice Paola Borboni.

BALBO

A gonfie vele vaudeville ridotto da Bel Ami

Al «Balbo» va in scena questa sera l'assai discussa novità, *A gonfie vele*, vaudeville in tre atti ridotto da Bel Ami da un'allegra commedia di Weber e Hennè, non ancora rappresentata in Italia. La Compagnia Casalaggio ha allestito l'interessante lavoro con grande cura.

ROSSINI

L'aria del milione sarà tradotta in napoletano

L'aria del milione, la rivista di Amerio e Barretta, musicata da Cucomato-Grisanti, che andò in scena al «Rossini» venerdì scorso, sarà replicata solo fino a domenica prossima, perchè lunedì sera la «Stabile di Torino» riprenderà il capolavoro del teatro storico piemontese «Dopo Villafranca» di Giovanni Droveiti.

Intanto ci piace annunciare che *L'aria del milione* verrà tradotta in napoletano da Barretta e da E. A. Mario, autore della *Canzone del Piave*, e sarà prossimamente rappresentata al «Nuovo» di Napoli dalla Compagnia Molinari 1933, diretta dal grand'uff. Vincenzo Scarpetta e di cui fanno parte i migliori attori del teatro napoletano. La «Stabile di Torino» metterà in scena venerdì prossimo una nuova rivista in 2 atti e 18 quadri di Nizza e Morbelli: *Sale e pepe* con adattamenti musicali del maestro Storaci, mentre è allo studio un'interessante novità di Achille Campanile con musiche del maestro Gallo.

Il grande successo di *Strade* al «Nuovo» di Napoli

Napoli, venerdì sera.

Lo straordinario successo al Teatro Nuovo della brillantissima rivista *Strade* di Michele Galdieri, ha superato qualsiasi aspettativa. La Compagnia Molinari 1933, diretta dal grande uff. Vincenzo Scarpetta, che l'ha allestita con molta cura e con grande sfarzo di scenari e costumi, riscuote ogni sera i più calorosi applausi. La divertente rivista, che al vostro teatro estivo del parco Michelotti, fu rappresentata dalla Compagnia Bluette-Navarrini per una decina di sere, ha già raggiunto la 138.a replica. Sarà ancora replicata per molte altre sere.